



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 147

ALLUVIONE DEL 17 APRILE 2025 NELLA VALLE DELL'AGNO: LA REGIONE PRETENDA DAL GOVERNO RISORSE ADEGUATE E TEMPESTIVE PER I RISARCIMENTI AI TERRITORI COLPITI

presentata il 15 luglio 2026 dal consigliere Cunegato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- tra il 17 e il 18 aprile 2025 un'eccezionale ondata di maltempo ha colpito l'ovest vicentino, in particolare i territori dei comuni di Valdagno, Recoaro Terme, Cornedo Vicentino, Brogliano, Trissino e Arzignano; secondo quanto dichiarato dall'Assessore regionale alla protezione civile, in tre ore sono caduti 106 millimetri di pioggia, un valore record anche rispetto al precedente evento eccezionale del 2009, quando ne caddero 89;¹
- l'evento ha causato il crollo del ponte di via Sette Martiri, in località Ponte dei Nori a Valdagno, provocando la morte di Leone e Francesco Nardon, padre e figlio di sessantaquattro e ventun anni, inghiottiti insieme alla loro auto dal torrente Agno, oltre a danni ingenti a infrastrutture pubbliche, attività produttive e abitazioni private;
- già il 18 aprile 2025, il giorno successivo all'evento, la Regione del Veneto ha formalmente richiesto al Governo il riconoscimento dello stato di emergenza nazionale;²
- il 9 maggio 2025 si è tenuto a Valdagno un summit tra i sindaci dei comuni colpiti, i consiglieri regionali e i parlamentari vicentini, cui hanno preso parte anche l'assessore regionale alla protezione civile e i vertici della Provincia di Venezia, per sollecitare una risposta unitaria e bipartisan da parte delle istituzioni;
- a seguito di un incontro tenutosi il 3 giugno 2025 tra una delegazione veneta e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, il Consiglio dei ministri

¹ «Maltempo, nella Valle dell'Agno danni pubblici per 25 milioni. Serve subito lo stato di calamità», *Il Giornale di Venezia*, 9 maggio 2025.

² Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 19 del 18 aprile 2025.

ha riconosciuto lo stato di emergenza nazionale per gli eventi del 17 e 18 aprile 2025, rendendo disponibile una prima somma di 3 milioni e 750 mila euro;

- i danni complessivi accertati nei territori della valle dell'Agno e di Arzignano ammontano a 39 milioni e 200 mila euro, di cui 25 milioni relativi a beni pubblici dei comuni, 4 milioni e 400 mila euro relativi a privati e attività economiche e produttive, e 9 milioni e 800 mila euro relativi ad altri enti quali la Provincia di Vicenza, Vi.Abilità, il Genio civile regionale, il servizio forestale regionale e il consorzio di bonifica;³

- lo stato di emergenza, della durata di dodici mesi, era in scadenza il 14 luglio 2026; il 10 giugno 2026 la Regione del Veneto ha formalmente presentato al Governo la richiesta di proroga;

- il 19 giugno 2026, in un nuovo incontro istituzionale svoltosi presso la sede della Protezione civile "valle Agno" e cui hanno preso parte l'Assessore regionale alle infrastrutture, parlamentari, consiglieri regionali, il Presidente della Provincia di Vicenza e i sindaci dei comuni colpiti, questi ultimi hanno reso noto che, a oltre quattordici mesi dall'evento, era stata erogata soltanto una prima tranche di contributi pari a circa il 10 per cento dei danni complessivamente riconosciuti, così ripartita tra i comuni: 1 milione e 440 mila euro a Valdagno, 187 mila euro a Recoaro Terme, 260 mila euro a Cornedo Vicentino, 370 mila euro a Brogliano, 280 mila euro a Trissino e 370 mila euro ad Arzignano;⁴

- pochi giorni dopo, il Governo ha disposto la proroga dello stato di emergenza, accolta dai sindaci dei comuni colpiti come *«un atto fondamentale che attendevamo (...) ma non ancora sufficiente»*,⁵ poiché non accompagnata da alcuno stanziamento aggiuntivo di risorse; i sindaci hanno pertanto ribadito la necessità di risorse immediate, sottolineando come numerosi interventi indispensabili, a partire dalla messa in sicurezza dei ponti sul torrente Agno, non siano sostenibili con le sole finanze comunali;

CONSIDERATO CHE:

- in occasione della gravissima alluvione che colpì il territorio vicentino, e più in generale il Veneto, tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2010 - evento di dimensioni straordinariamente più ampie di quello del 2025, avendo coinvolto 550 mila cittadini, causato l'evacuazione di 14.113 persone e provocato danni segnalati da 327 comuni per un totale di 457 milioni di euro - la risposta dello Stato fu assai più rapida: la Giunta regionale dichiarò lo stato di crisi il 2 novembre 2010, il Governo dichiarò lo stato di emergenza il 5 novembre 2010 e il 15 novembre 2010 un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri nominò il Commissario per il superamento dell'emergenza rendendo disponibili 300 milioni di euro;

- già il 18 dicembre 2010, quindi meno di sette settimane dopo la fine dell'evento alluvionale, oltre 93 milioni e 350 mila euro, pari al 30 per cento dei danni segnalati, risultavano già accreditati nelle casse tesoriere dei 25 comuni più danneggiati, mentre nei giorni immediatamente successivi ulteriori 11 milioni di euro furono erogati ad altri 160 comuni colpiti;

³ «Maltempo nell'Ovest Vicentino: dichiarata l'emergenza nazionale, arrivano i risarcimenti», *Il Giornale di Vicenza*, 16 luglio 2025.

⁴ «Ristori alluvione 2025. I sindaci: «Arrivato solo il 10%»», *Il Giornale di Vicenza*, 20 giugno 2026.

⁵ «Maltempo del 17 aprile 2025, prorogato lo stato di emergenza: ma i sindaci chiedono fondi immediati», *TViWeb*, giugno 2026, dichiarazione congiunta dei sindaci di Valdagno, Arzignano, Brogliano, Cornedo Vicentino, Recoaro Terme e Trissino.

- a fronte di un evento calamitoso di gravità largamente inferiore, sia per numero di comuni coinvolti sia per entità dei danni complessivi (39,2 milioni di euro, meno di un decimo di quanto accertato nel 2010), la risposta dello Stato ai territori della valle dell'Agno e di Arzignano risulta oggi assai più lenta: a distanza di quindici mesi dall'evento risulta erogato solamente un decimo circa dei danni riconosciuti, contro il 30 per cento raggiunto in meno di due mesi nel 2010;
- tale differenza appare tanto più ingiustificabile in quanto l'entità economica complessiva necessaria a completare i risarcimenti dell'alluvione del 2025 è modesta se rapportata alle risorse messe a disposizione, in tempi assai più rapidi, per l'evento del 2010;
- i sindaci dei comuni colpiti, con posizione unitaria e trasversale, hanno più volte richiamato l'urgenza di interventi concreti, evidenziando come la mancata messa in sicurezza di infrastrutture strategiche - tra cui i ponti sul torrente Agno che presentano tuttora pile in alveo, come il ponte Renato e quello in zona industriale a Valdagno - costituisca un rischio concreto per la pubblica incolumità in caso di nuovi eventi meteorologici estremi, tanto da aver ventilato la possibilità di disporre la chiusura in caso di allerta;
- i comuni colpiti hanno dovuto anticipare con risorse proprie, attraverso procedure di somma urgenza, spese ingenti per il ripristino della viabilità e la messa in sicurezza del territorio, sottraendo tali risorse ad altre priorità della programmazione locale, come segnalato dalla sindaca di Arzignano a proposito di spese che avrebbero potuto essere destinate, ad esempio, alle scuole;⁶
- la vicenda del 2010 dimostra come, quando la volontà politica dello Stato lo consente, tempi rapidi di erogazione dei risarcimenti siano pienamente compatibili anche con danni di entità straordinaria, e che pertanto non sussistono ragioni tecniche che giustifichino l'attuale ritardo nell'erogazione delle risorse residue per la valle dell'Agno e Arzignano;

RITENUTO CHE:

- sia inaccettabile che, a distanza di oltre un anno da un evento alluvionale che ha causato due vittime e danni ingenti a persone, imprese ed enti pubblici, sia stato erogato ai territori colpiti solamente un decimo circa dei risarcimenti riconosciuti;
- la proroga dello stato di emergenza, pur necessaria e opportuna, rischi di tradursi in un mero rinvio burocratico se non sarà accompagnata da un cronoprogramma certo e da risorse concrete e tempestive;
- la Regione del Veneto, che già in occasione dell'alluvione del 2010 seppe rivendicare con fermezza nei confronti del Governo il giusto riconoscimento dei danni subiti dal proprio territorio, abbia oggi il dovere politico e istituzionale di esercitare la medesima determinazione a tutela dei comuni della valle dell'Agno e di Arzignano, affinché l'esperienza già positivamente vissuta nel 2010 non resti un'eccezione, ma torni ad essere la regola nel rapporto tra Stato e territori colpiti da calamità naturali;

impegna la Giunta regionale

1) a sollecitare con la massima urgenza il Governo e il Dipartimento della protezione civile nazionale affinché siano erogate senza ulteriori ritardi le risorse residue necessarie a coprire integralmente i danni riconosciuti, pari a 39 milioni e

⁶ «Maltempo nell'Ovest Vicentino: dichiarata l'emergenza nazionale, arrivano i risarcimenti», Il Giornale di Vicenza, 16 luglio 2025, dichiarazione della sindaca di Arzignano Alessia Bevilacqua.

200 mila euro, per gli eventi alluvionali del 17 e 18 aprile 2025 nella valle dell'Agno e nel comune di Arzignano, a fronte di un'erogazione che ad oggi risulta pari a circa un decimo di tale importo;

2) a richiedere formalmente al Governo un cronoprogramma certo e vincolante per l'erogazione delle risorse residue, coerente con la proroga dello stato di emergenza concessa nel giugno 2026, affinché tale proroga non si traduca in un ulteriore rinvio privo di effetti concreti per i territori colpiti;

3) a sostenere, nelle sedi competenti, incluse la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e i tavoli tecnici con il Dipartimento della protezione civile nazionale, le richieste unitarie avanzate dai sindaci dei comuni della valle dell'Agno e di Arzignano, con particolare riferimento alla necessità inderogabile di completare le opere di messa in sicurezza delle infrastrutture, a partire dai ponti sul torrente Agno, la cui condizione attuale rappresenta un rischio concreto per la pubblica incolumità in caso di nuovi eventi meteorologici estremi;

4) a valutare, nelle more della completa erogazione dei fondi statali, la possibilità di un intervento finanziario regionale a parziale anticipo o ristoro delle spese sostenute dai comuni colpiti in regime di somma urgenza;

5) a riferire alla competente commissione consiliare, entro tre mesi dall'approvazione della presente mozione, sullo stato delle interlocuzioni con il Governo e sull'effettivo avanzamento dell'erogazione delle risorse ai comuni colpiti dall'alluvione del 17 aprile 2025.